

L'episodio è citato nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato democristiano, ma i giudici di Caltanissetta smentiscono seccamente ogni coinvolgimento del parlamentare. E intanto viene riaperta l'inchiesta sul fallito attentato dell'Addaura

# Delitto Falcone: «La talpa non è Maira»

## Il giorno della strage chiamò due presunti mafiosi ma...

Pochi minuti prima della strage di Capaci dal «cellulare» del deputato dc Rudi Maira sono partite alcune telefonate a presunti mafiosi. Il particolare è contenuto nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare. La Procura di Caltanissetta smentisce seccamente che il deputato sia la «talpa» che avvertì i killer di Falcone. Si riaprono le indagini sul fallito attentato dell'Addaura.

### RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Alcune telefonate sarebbero partite e arrivate al «cellulare» del deputato democristiano Rudi Maira pochi minuti prima che Giovanni Falcone uscisse dal suo ufficio a Roma per andare all'aeroporto di Ciampino dove un aereo lo attendeva per portarlo a Palermo. La procura della Repubblica di Caltanissetta ieri - dopo che la notizia è apparsa su *La Stampa* e *L'Indipendente* - ha seccamente smentito che Maira possa essere la talpa che avvertì i killer di Falcone, Francesca Morvillo e degli agenti di scorta. «Dire che quest'uomo telefonò a presunti mafiosi», ha affermato il procuratore aggiunto a Caltanissetta - è della talpa è assolutamente arbitrario. A noi interessa perché dimostra un rapporto di Maira con persone inquisite o inquisibili per fatti di mafia».



Il luogo dell'attentato dove perse la vita il giudice Falcone

mi? Li fa il deputato: «Ho parlato con Luigi Giorgio e con Salvatore Rizza a proposito dell'acquisto della villa che ho in affitto». Giorgio e Rizza nel novembre scorso sono stati arrestati per associazione mafiosa nel blitz chiamato «operazione Leopard». Il parlamentare aveva telefonato in Sicilia in orari che coincidevano con gli spostamenti di Falcone: dal suo ufficio romano all'aeroporto di Ciampino, e dallo scalo di Punta Raisi a Palermo. A chi telefonava Maira? A due presunti mafiosi sui quali la procura stava indagando. I loro nomi...

L'inchiesta sulla strage di Capaci si arricchisce anche di altri capitoli. I giudici della procura di Caltanissetta hanno chiesto al gip la riapertura formale dell'indagine sul fallito attentato dell'Addaura al giudice Falcone - il 21 giugno 1989 - e alla procura palermitana hanno richiesto gli atti che riguardano la misteriosa sparizione (15 marzo 1990) di Emanuele Piazza, ex poliziotto e collaboratore dei servizi segreti civili, e l'omicidio dell'agente Nino Agostino, assassinato insieme alla moglie Ida Castellucci (5 agosto 1989). L'inchiesta...

sta sul fallito attentato dell'Addaura è stata archiviata nel marzo scorso. Nessun passo avanti era stato fatto per scoprire chi aveva sistemato la borsa con cinquanta candelotti di dinamite sugli scogli di fronte la villa di Falcone. La borsa venne fatta esplodere da un artificiere dei carabinieri davanti ai telecamere della Rai. Una polemica divampò tra i militari e la polizia: con la borsa era andato distrutto un elemento importante per le indagini. Questa divergenza di opinioni su come disinnescare l'ordigno non è mai stata regi-

### Il deputato «Contro di me accuse incredibili»

ieri ha detto: «Esterrefatto dalla lettura dell'Indipendente e della Stampa, che arbitrariamente, come opportunamente precisato anche dalla procura della Repubblica di Caltanissetta, ed al di là di ogni logica, credibilità e riscontro processuale, mi attribuiscono un presunto ruolo di «talpa» nell'omicidio del giudice Falcone, rievoca come, ancora una volta, da alcune parti si voglia a tutti i costi spostare la lotta alla mafia dalla ricerca della verità vera e dalla applicazione della giustizia giusta verso forme di giustizia sommaria e di piazza affidata a scoop giornalisti graditi a ben individuate parti politiche che perseguono a qualunque costo la via della giustizia alla politica». E poi: «I fatti che mi riguardano sono di estrema semplicità: o sono veri o non lo sono. Questo accertamento soltanto la magistratura deve e potrà farlo. Che io li faccia rapidamente. Altrimenti gli esiti giudiziari clamorosi, come ritengo, la mia estraneità al mondo della mafia, non ci si dovrà meravigliare degli ingenti danni che alcuni saranno chiamati a corrispondermi».

■ ROMA. «Sono esterrefatto...». Il deputato Raimondo Maira, dc, ieri ha replicato così alle notizie della richiesta di autorizzazione a procedere contro di lui. I giudici di Caltanissetta vogliono infatti fare chiarezza su «una serie di conversazioni telefoniche...», che risalgono al 23 maggio 1992, giorno della strage di Capaci. Il deputato...



L'agente Roberto Antiochia, ucciso a Palermo nel 1985 insieme al vicecapo della Squadra mobile Antonio Cassarà

### La madre di Antiochia: «Altri funzionari come Bruno Contrada»

ieri pomeriggio, Saveria Antiochia, madre di Roberto, l'agente ucciso da Cosa Nostra il 6 agosto 1985, ha parlato per due ore davanti all'ufficio di presidenza della commissione Antimafia. Era stata lei a chiedere di essere ascoltata «urgentemente». «Mio figlio prendeva appunti sulle indagini di cui era incaricato». E da quegli appunti emergerebbero storie di altri funzionari collusi con Cosa Nostra.

### GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Diffidenza, intormentato a Bruno Contrada c'era diffidenza. Sospetti? Anche. Chiacchiere, molte. Diffidenza, chiacchiere, sospetti che non toccavano solo lui: «Io voglio parlare anche di altri. Altri funzionari della polizia e dei servizi segreti...». Saveria Antiochia appartiene al popolo, vasto e dolente, di chi ha avuto un parente morto per mano di Cosa Nostra. Roberto Antiochia, suo figlio, fu ucciso il 6 agosto 1985, con il commissario Ninni Cassarà, aveva 23 anni. Due giorni fa, la signora Saveria ha chiesto di essere ascoltata «urgentemente» dalla commissione parlamentare Antimafia. E l'audizione, davanti all'ufficio di presidenza, si è svolta ieri pomeriggio. Due ore. Lunghe, piene di ricordi, di episodi, di particolari più o meno importanti, di piccole e grandi rivelazioni. Ha descritto un clima, il clima velenoso, vischioso che si respirava, allora, nella questura di Palermo. Sono gli anni tragici, 82-85: cadono Pio La Torre, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rocco Chinnici, Montana, Cassarà e tantissimi agenti. Adesso i pentiti raccontano di funzionari conniventi, che informavano i boss di blitz imminenti, che paralizzavano le indagini. Tra questi, Bruno Contrada, il dirigente del servizio segreto civile tuttora in carcere perché accusato di collusione con Cosa Nostra.

# «Inquietanti coincidenze» nell'allegato inviato dai giudici di Caltanissetta alla Camera contro il deputato dc E «Costanza» telefonò anche per Borsellino

### VINCENZO VASILE

■ ROMA. Tra le carte spedite alla Camera dalla Procura di Caltanissetta assieme alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato dc Rodolfo Maira è nascosto un filo rosso che potrebbe legare le indagini sulla strage di Capaci e quella di via Mariano D'Amelio, che ebbero per bersaglio rispettivamente Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Gli investigatori del Servizio centrale operativo della polizia hanno scoperto che una stessa persona fece telefonate sospette con il suo cellulare pochi minuti prima delle due stragi. Attenzione: non si tratta di Rudi Maira, indicato come la sospetta «talpa» del delitto Falcone ieri mattina da un paio di quotidiani. Ma di un personaggio in contatto con...

lui, del quale è trapelato soltanto il cognome, «Costanza». E questo ha convinto i magistrati a sottolineare la pregnanza e i notevoli spunti investigativi evincibili dall'informativa sulle telefonate, che viene allegata alla «domanda di autorizzazione». Dall'incartamento, e precisamente dalla nota numero 123G64180557-9-1101L2, salta fuori un'impressionante sequenza. Eccola. 23 maggio 1992, ore 16,28: il giudice Falcone, assieme alla moglie Francesca è appena uscito dal suo ufficio di via Arenula, presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Da Roma a quell'ora il deputato accende il suo telefonino per chiamare l'utenza di Caltanissetta di Costanza. Ore...

«esterrefatto» per i titoli dei giornali, Maira complica ancor di più le cose facendo due altri nomi di persone con le quali ricorda di avere avuto conversazioni con il telefono cellulare nel pomeriggio del 23 maggio: Luigi Giorgio, un immobiliare di Caltanissetta e Salvatore Rizza, tutt'e due arrestati in seguito alle rivelazioni del pentito Leonardo Messina. Lo stesso che accusa Maira di tutta una serie di rapporti con la mafia per le sue campagne elettorali. Il parlamentare giustifica le due telefonate, che per la verità non gli sono state contestate, con una trattativa per l'acquisto della villa che lo stesso Maira aveva in affitto. Potrebbe trattarsi solo di casualità. Ma i magistrati aggiungono nel loro documento di giudicare «inquietanti» le «circo-

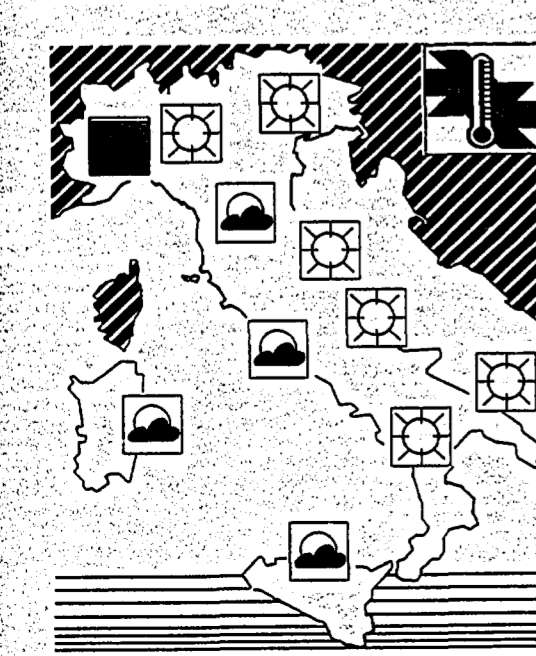
fondate, seri e scrupolosi accertamenti eseguiti con il consueto rigore». Tutto nasce dagli accertamenti intrapresi dalla Procura di Caltanissetta sulla spinta della segnalazione di una radioamatrice che due giorni prima della strage di Capaci aveva intercettato con il suo «scanner» una conversazione tremolante e premonitrice: «Gli faremo saltare le palle. Lo faremo venerdì al secondo ponte dell'autostrada». La strage di Capaci avverrà sabato, per un improvviso cambiamento di programma di Falcone e gli accertamenti della Questura saranno incredibili. I pentiti limitati alla zona di Catania senza esito. Ma i magistrati rimangono convinti che i killer abbiano comunicato tra loro con i telefonini. E dopo le due stragi lo Sco passa al va-

glio i tabulati della Sip che si riferiscono alle telefonate ricevute dai cellulari delle utenze registrate nell'Italia meridionale: tra esse c'è, per l'appunto, quella di Costanza, e si accerta la prima telefonata di Maira e poi le altre due. Ma il nome di Maira contemporaneamente viene gettato nell'occhio del ciclone dalle rivelazioni che alla stessa Procura nessuna vengono fatte dal pentito Leonardo Messina. Questi, un «uomo d'onore» di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, riferisce - è scritto nella domanda di autorizzazione a procedere - che «sin dalle elezioni regionali del 1991 Maira era stato indicato dalla famiglia mafiosa di Caltanissetta quale candidato di Cosa nostra». In cambio Maira aveva sborsato 25 milioni», consegnati proprio a casa di...

Messina. La famiglia pensava a proteggere la sua «bottega elettorale» all'hotel Hilton di San Cataldo e provvedeva alla distribuzione dei facsimili, sottintendendo che se non si fosse obbedito si sarebbe incorsi in gravi danni. Primo dei non eletti, Maira ci rimprovera alle «politiche» del 1992. E in questo caso ce la fa, secondo Messina, anche grazie ad un fedele guardaspalle, Giancarlo Giugno, «uomo d'onore» di Niscomi. Dice Messina che questi «non ha abbandonato un solo momento Maira durante la campagna». Ma non è solo il pentito ad inguaiare il deputato: in una relazione di servizio allegata al documento depositato alla Camera un ufficiale di polizia giudiziaria conferma che lo studio del professionista era un «comitato d'affari proiettato sul comune».

Ha citato quegli appunti, ieri, la signora Antiochia. Ha fatto nomi e cognomi di «funzionari conniventi». Ha citato alcuni episodi. Tra gli altri, il discusso (e fallito) blitz nell'Hotel Costa Verde di Cefalù, dove Pietro Vernengo aveva invitato boss e soldati per festeggiare il matrimonio della figlia. La testimonianza di Saveria Antiochia arriva dopo otto anni di silenzio. Servirà, forse, a chiarire definitivamente quanto finora è emerso dalle rivelazioni di quattro pentiti (Tommaso Buscetta, Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese e Rosario Spatola). L'11 novembre del 1985, sulla rivista «Il Siciliano» compariva un articolo-shock. Un «collega» di Ninni Cassarà raccontava i sospetti che il commissario nutriva nei confronti di alcuni colleghi. Uno di questi era Bruno Contrada. Otto anni dopo, grazie alla collaborazione dei pentiti, ecco l'avviso di garanzia e l'arresto. E lo scenario è inquietante: soffiato su perquisizioni, informazioni riservate su indagini delittuose, summit clandestini con i boss, la fuga di Totò Riina. Per questo, Bruno Contrada sta «pagando». È rinchiuso, da un mese e mezzo, nel carcere militare di Forte Boccea, a Roma. Domani, la corte di Cassazione deciderà se confermare la custodia cautelare. Potrebbero «pagare» anche altri, ora che ha deciso di parlare la signora Antiochia.

### CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'escursione termica diurna, vale a dire la differenza fra la temperatura minima e la temperatura massima, si accentua gradualmente. Questo perché durante le ore notturne si hanno temperature rigide con valori negativi in molte località del Nord e del Centro, mentre durante le ore diurne, per effetto del cielo sereno, l'insolazione provoca un sensibile riscaldamento. In altre parole, la persistenza del sereno favorisce la perdita di calore del suolo durante le ore notturne mentre lo riscalda durante le ore diurne. Questa situazione scaturisce dalla persistenza di una vasta e consistente area di alta pressione che allo stato attuale è localizzata proprio al di sopra della nostra penisola e in genere sul Mediterraneo centrale. Solo sulle isole maggiori e in minor misura lungo la fascia tirrenica si potranno avere leggere azioni di disturbo dovute alla presenza di un vortice depressivo localizzato fra il Mediterraneo occidentale e l'Africa settentrionale. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose irregolari ma di scarso interesse sulle isole maggiori, il Golfo ligure, la Toscana e il Lazio. Nebbie notturne sulle pianure del Nord e il Trentino dell'alto e medio Adriatico. VENTI: deboli di provenienza orientale. MARI: generalmente calmi; leggermente mossi i mari di Sicilia e di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature ranges. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ITALIA RADIO advertisement with logo and text: SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. Includes details about advertising rates and contact information.

Unità advertisement with logo and text: Tariffe di abbonamento. Includes rates for Italia, Estero, and various advertising options.